Il programma prosegue fino a Dicembre 2011

GENNAIO
1. Il Risorgimento

FEBBRAIO
2. Un nuovo secolo e la Prima Guerra

MARZO
3. Il Fascismo

APRILE
4. La Seconda Guerra

MAGGIO e GIUGNO
5. La transizione

LUGLIO e SETTEMBRE
6. Il Boom

OTTOBRE
7. Gli anni della protesta

NOVEMBRE e DICEMBRE
8. Da Berlinguer al Caimano

In collaborazione con:

CINECITTÀ LUCE

ALMA MATER STUDIORUM UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI EMILIA-ROMAGNA

Museo civico del Risorgimento Bologna

ISTITUTO STORICO PARRI EMILIA-ROMAGNA

C.V.L. A.N.P.I. PROVINCIALE BOLOGNA

MUSICAINSIEME FONDAZIONE

ENDAS Emilia Romagna

CINETECA BOLOGNA

Celebrazioni 150° Unità d'Italia Regione Emilia-Romagna

150 anni d'Italia

Da Garibaldi al Caimano: come il cinema ha raccontato l'Italia. *Luci e ombre della storia nella sala buia*

4. La Seconda Guerra

Aprile

4. La Seconda Guerra

Da *Roma città aperta* a *L'uomo che verrà*: sette film raccontano, in epoche e con linguaggi diversi, l'Italia ferita e risorgente della Seconda guerra mondiale. Accanto a pietre miliari come *Tutti a casa* di Comencini, *Paisà* di Rossellini, *La notte di San Lorenzo* dei Taviani, anche una rarità come *La città dolente* di Mario Bonnard, unico film italiano dedicato, in tempo quasi reale, al tormentato esodo postbellico dall'Istria.

LUNEDÌ 4

17.30 LA LUNGA NOTTE DEL '43
(Italia/1960) di Florestano Vancini (106')
Da un racconto di Giorgio Bassani, il primo film di Vancini è la livida rievocazione del clima angoscioso nella Ferrara dell'autunno del '43, quando un sanguinoso intrigo ordito da un gerarca fascista (Gino Cervi) culmina in una strage di rappresaglia. L'epilogo ambientato nel 1960 (assente nel racconto) denuncia l'impunità dei criminali di guerra. (rc)
Copia proveniente da CSC – Cineteca Nazionale
Introduce lo storico **David W. Ellwood**

MERCOLEDÌ 6

17.30 TUTTI A CASA
(Italia-Francia/1960) di Luigi Comencini (120')
Il film italiano sull'8 settembre. La commedia a capofitto nella storia. La guerra è già persa, il paese è allo sbando ma rinasce una nazione: quando il sottotenente tira-a-campare Sordi imbraccia il fucile contro i tedeschi, sappiamo d'aver assistito a un romanzo di formazione collettiva. (pcris)
Copia proveniente da CSC – Cineteca Nazionale
In collaborazione con Istituto Gramsci
Introduce lo storico **Carlo Galli**

MARTEDÌ 12

17.30 PAISÀ
(Italia/1946) di Roberto Rossellini (124')
Sei episodi che raccontano l'avanzata degli Alleati nella penisola: "Due mondi entravano in contatto, ognuno con la sua psicologia e la sua struttura mentale: i vincitori e i vinti. Da quel contatto nasceva una grande confusione, tanto che alla fine non c'erano più né vincitori né vinti; restava soltanto l'eroismo quotidiano dell'uomo che si aggrappa alla vita." (Roberto Rossellini)
Copia proveniente da CSC – Cineteca Nazionale
precede
I FIGLI NON SONO DELLA GUERRA
(Italia/1956) di Renzo Ragazzi (10')
Rastrellamento nazifascista in un casolare della campagna ferrarese.

GIOVEDÌ 14

18.00 LA NOTTE DI SAN LORENZO
(Italia/1982) di Paolo e Vittorio Taviani (105')
Un episodio avvenuto a San Miniato durante l'occupazione nazista (gli abitanti minacciati di morte dai nazisti e dai fascisti si salvano con l'esodo) rievocato dallo sguardo dell'infanzia che lo dilata alle dimensioni del mito e della leggenda omerica, in un mélange di sogno e realtà. (rc)
Introduce lo storico **Mirco Dondi**

GIOVEDÌ 21

19.45 L'UOMO CHE VERRÀ
(Italia/2009) di Giorgio Diritti (117')
L'eccidio nazifascista di Marzabotto visto attraverso gli occhi di una bambina di sette anni. "Un film sulla guerra vista dal basso, dalla parte di chi la subisce e si trova suo malgrado coinvolto nei grandi eventi della storia" (Giorgio Diritti). Coprodotto dalla Cineteca di Bologna, ha trionfato ai David di Donatello 2010.
MONTE GRAPPA
(Italia/1966) di Giuseppe Taffarel (17')
Le fasi del rastrellamento del Monte Grappa nel 1944 e la conseguente rappresaglia che costò la vita a centinaia di partigiani fucilati o deportati.

VENERDÌ 22

Istituto Storico Parri Emilia-Romagna (via Sant'Isaia, 18)
Sala del Refettorio ex Convento di San Mattia
17.00 La lunga notte del '43-'45
Cinema, guerra e Resistenza
Dibattito con **Luca Baldissara** (Università di Pisa), **Giorgio Diritti**, regista di *L'uomo che verrà* e **Luca Alessandrini** (Direttore Istituto Storico Parri)

SABATO 23

18.30 LA CITTÀ DOLENTE
(Italia/1949) di Mario Bonnard (106')
Uno dei rari film sull'esodo degli italiani da Pola, dopo l'annessione dell'Istria alla Jugoslavia. Regista di commedie e drammi storici, Bonnard (modello del Gastone di Petrolini) rivela abilità drammatica nelle sequenze angosciose della fuga del protagonista, che decide tardivamente di ritornare in Italia. Fra gli sceneggiatori anche Fellini. (rc)
Copia restaurata da Istituto Luce e Cineteca del Friuli
Copia proveniente da CSC – Cineteca Nazionale

LUNEDÌ 25

18.00
ROMA CITTÀ APERTA
(Italia/1945) di Roberto Rossellini (98')
Il film emblema del Neorealismo è una magistrale rievocazione dell'occupazione nazista della capitale, realizzata a distanza di pochi mesi dagli eventi e con pochi mezzi. Fra le storie che si intrecciano, le più memorabili riguardano la Pina di Anna Magnani e il don Pietro di Aldo Fabrizi. "Cercavo di cogliere le cose nella loro essenza. Nient'altro" (Roberto Rossellini). (rc)
VIA TASSO
(Italia/1960) di Luigi Di Gianni (10')
Il film ricostruisce, alternando immagini d'epoca e riprese contemporanee, alcune vicende legate all'occupazione nazista di Roma.

Testi di Roberto Chiesi e Paola Cristalli
In copertina *La lunga notte del '43* di Florestano Vancini

[...] ecco... la Casilina,
su cui tristemente si aprono
le porte della città di Rossellini...
ecco l'epico paesaggio neorealista,
coi fili del telegrafo, i selciati, i pini,
i muretti scrostati, la mistica
folla perduta nel daffare quotidiano
le tetre forme della dominazione nazista...
Quasi emblema, ormai, l'urlo della Magnani,
sotto le ciocche disordinatamente assolute,
risuona nelle disperate panoramiche,
e nelle sue occhiate vive e mute
si addensa il senso della tragedia.
È lì che si dissolve e si mutila
il presente, e assorda il canto degli aedi.

Pier Paolo Pasolini, *La religione dl mio tempo*, 1961